

LE LASAGNE PER GESÙ

In un gruppo di catechismo dei nostri, pochi giorni fa, è stato proposto il brano di Vangelo che narra l'incontro tra Gesù e il peggior peccatore pubblico della città di Gerico: Zaccheo. Questi era un ladro patentato nel vero senso della parola, collaborazionista degli invasori romani, ma quando il Signore lo guarda (deliberatamente alza lo sguardo; infatti Zaccheo, essendo basso di statura, era salito su un sicomoro per vedere Gesù) e si autoinvita a casa sua, il pubblicano lo accoglie pieno di gioia, dà metà dei suoi beni ai poveri e restituisce quattro volte tanto a chi aveva derubato. La catechista domanda ai ragazzi: "E voi che cosa rispondereste a Gesù se vi dicesse -Oggi vengo a casa tua-?".

"Ok, ti cucino le lasagne!" è la risposta di uno dei ragazzi del gruppo.

Non so che impressione vi faccia questa uscita inaspettata, ma io mi sono un po' commosso perché esprime familiarità, concretezza e bontà. Al Signore che viene in "casa mia" che cosa posso offrire se non ciò che ritengo di più buono, la pietanza curata e saporita delle feste. Ai suoi discepoli che un giorno gli procurarono da mangiare Cristo disse di essere già sazio di un altro cibo dopo aver conquistato una samaritana assetata di felicità, ma fino ad allora lontana da quella vera.

Inizia l'Avvento, il tempo dell'attesa, dell'accoglienza di Gesù che viene e io che cosa gli voglio preparare? Le lasagne o un piatto insipido, precotto o addirittura nulla? Che cosa della mia vita posso offrirgli per dire a Lui (*e a me stesso*) che lo sto attendendo, che lo desidero con me, che voglio una vita nuova con Lui? Saprò offrirgli qualcosa di buono di me, come le mie capacità messe in gioco? Qualcosa di prezioso come il mio tempo finalmente speso per gli altri (*aiuto, ascolto, incontri*) e per Lui anche in una preghiera più distesa (*messa anche feriale, lettura del Vangelo, rosario*)? ...preparare qualcosa che piace tanto a me e donarlo...saprò farlo? *vostro don Matteo*

